

PREISTORIA

Sin dalla preistoria il territorio piemontese è interessato da fenomeni insediativi in ambiente montano, sia a regime stagionale e legato all'attività pastorale in quota che di carattere maggiormente stabile. I valichi del Moncenisio e del Monginevro, verso i quali dirige la valle descritta dal corso della Dora Riparia, consentono di intessere e gestire relazioni culturali e commerciali con i territori d'Olttralpe.

In Valle di Susa gli insediamenti più antichi risalgono al Neolitico e si distribuiscono lungo tutta la valle, accomunati dall'utilizzo a fini insediativi di ripari sotto roccia e dalla continuità d'occupa-

zione fino almeno all'età del Rame. Poco oltre l'imbocco della Valle, nel corso del V millennio sono frequentati i siti di Borgone di Susa, località San Valeriano (dal Neolitico medio, seconda metà del V millennio) e del riparo Rumiano e della Baita presso Vaie (dal Neolitico finale); in alta Valle presso La Maddalena a Chiomonte è stato rinvenuto un abitato frequentato, anche se non continuamente, dal Neolitico recente (ultimo quarto del V millennio) fino all'età del Ferro (IV secolo a.C.). Il sito, impostato tra i grandi massi di un'antica frana, è accompagnato da una necropoli di dieci inumazioni in cista liti-



Chiomonte, coccio antropomorfo

ca. Nel corso dell'età del Rame è frequentato anche un insediamento in grotta nell'Orrido di Chianocco che pare tuttavia conoscere uno sfruttamento solamente stagionale legato alla transumanza.

Gli ultimi due secoli del III millennio segnano l'ingresso nell'età dei metalli; con l'età del Bronzo proseguono le attestazioni insediative in tutta la valle (Villar Focchiardo, Foresto, Caprie), nonostante una momentanea contrattura nell'occupazione in quota dovuta a un brusco inasprimento climatico nel corso della seconda metà del II millennio. Nell'età del Ferro la presenza nel territorio vallivo di genti taurino-salasse è testimoniato dal ritrovamento a Chiomonte di una tomba femminile dal ricco corredo bronzeo, indice della complessità e varietà dei contatti e degli scambi con le comunità transalpine. La fase finale dell'età del Ferro, prece-

dente alla romanizzazione dell'area, vede la Valle di Susa stabilmente occupata da tribù di origine celtica, i cui nomi si ritroveranno poi iscritti sull'arco romano di Susa.

In numerose località della Valle sono state rinvenute attestazioni di arte rupestre, che presentano una variegata casistica di motivi, da elementi astratti meandriiformi e spiraliiformi a rappresentazioni antropomorfe. I complessi di incisioni a coppelle e canalette sono interpretati come apprezzamenti di natura sacra. Il sito più significativo è quello dell'areale intorno a Mompantero, ove sono state riconosciute incisioni e pitture rupestri databili tra la tarda età del Bronzo (XIV-IX secolo a.C.) e la media età del Ferro, raffiguranti cavalieri e antropomorfi armati di arco. Una serie di testimonianze di natura votivo-culturale concorrono, del resto, a



Vaie, riparo Rumiano

indiziare il Rocciamelone come montagna “sacra”: una lama di pugnale della media età del Bronzo deposta presso il lago Malciaussia, una lancia bronzea del Bronzo finale rinvenuta presso il rifugio Ca’ d’Asti e le incisioni rupestri dell’età del Ferro con antropomorfi armati sui sentieri che risalgono il monte.



Mompantero, spirali